



I NODI CULTURALI DELL'EDUCAZIONE E DELLA SCUOLA

Dario Eugenio Nicoli

SETTE NODI CULTURALI

Primo nodo: **la complessità caotica**

Secondo nodo: **non basta l'istruzione**

Terzo nodo: **serve un'antropologia positiva e confidente**

Quarto nodo: **una cultura capace di accogliere gli imprevisti**

Quinto nodo: **inconsistenza della «vita leggera» e della «vita nelle tue mani»**

Sesto nodo: **le virtù civiche**

Settimo nodo: **l'organizzazione sensibile**

LA COMPLESSITÀ CAOTICA CIRCA LE QUESTIONI DI FONDO

Se si può dire che educare mediante la cultura rappresenta una costante di ogni tempo, occorre però riconoscere il **carattere inedito della fase storica che stiamo attraversando**:

- ❖ vi è **incertezza sulle questioni di fondo**, ovvero le risposte alle domande ultime: chi sono, cos'è la realtà, come ci si deve porre per trovare il proprio «posto nel mondo»;
- ❖ **manca un orizzonte etico comune** su cui la scuola possa svolgere il proprio compito, in quanto le persone si dividono in «nuove tribù» identitarie connotate da un certo stato d'animo ed una visione polarizzata dei fatti di attualità;
- ❖ l'«industria della captazione dell'attenzione» sta **diseducando il cittadino ponendolo in una condizione di minorità** tramite un condizionamento «gentile» che fa leva sugli stati d'animo e su un'opinione personale vuota, senza cultura né responsabilità.

LA CRISI DEL MODO ORDINARIO DEL FARE SCUOLA

Il modo ordinario di perseguire i “risultati di apprendimento” dei percorsi formativi trova un ostacolo nella mancanza negli allievi della motivazione vista come fattore generatore di attenzione, la cui labilità e precarietà si manifesta specie a partire dalla preadolescenza.

1. Vi è chi risponde generalizzando a tutta la classe il PDP come se l'attuale gioventù fosse portatrice di un disturbo di attenzione (patologismo).
2. Altri sostengono la necessità di introdurre nei programmi degli studi l'attenzione alle “non cognitive skill” (funzionalismo soffice).
3. È invece necessario un curriculum rinnovato al cui centro vi sia l'allievo corresponsabile del suo cammino di apprendimento e di crescita, nella prospettiva dell'ingaggio e della consapevolezza, (visione educativa o generativa).



PERSONA: QUALCUNO, NON QUALCOSA

La persona, è Qualcuno, non qualcosa, dotato di un proprio nome, quindi singolare ed unico, che non si rivela mai come tale: il suo apparire rinvia a qualcosa che si mostra e si nasconde allo stesso tempo. Possiede una struttura impulsiva derivante da un bisogno radicale di senso circa le domande ultime, unito ad un desiderio di pienezza, ragionevole a modo suo, apparentemente autosufficiente, ma alla radice in cerca di un adulto che la riconosca (“essere stato atteso” da un altro che “è lì per te”).

Da questo incontro nasce una speciale affezione che, suscitando le sue forze di vita, ne mette in moto le forze di conoscenza.

Il vivente è essenzialmente bisognoso, è rimesso a un “venire incontro” sempre incerto e necessita di dispendio, sforzo e dolore.



IL TEMA ISPIRATIVO: VISIONE DELLA PERSONA UMANA

Ogni persona possiede una naturale disposizione al bello ed al bene, ed una sorprendente vivezza del proprio desiderio di conoscere, sapendosi riscattare dalle contingenze individuali e sociali, quando viene sollecitata da un'esperienza gioiosa, viva, aperta, svolta in comune.

Gli adolescenti ed i giovani sono combattuti tra lo scetticismo nei confronti degli adulti – che vedono «persi» entro un stile di vita accelerato e dispersivo, ma poco propensi a svolgere il loro compito di trasmissione di valori – e l'attesa di incontrare qualcuno, entro un ambiente accogliente e sfidante, che sia loro da guida nel difficile lavoro di «diventare grandi»: formare l'esigenza etica della realizzazione a favore della comunità mettendo a frutto i propri doni tramite un lavoro corrispondente alla propria vocazione.



COSA SIGNIFICA EDUCAZIONE

L'educazione consiste nel perseguimento della autorealizzazione del soggetto-persona, sulla base di una proposta culturale orientata al futuro costituita da una costellazione di conoscenze, competenze, valori e significati posti entro un orizzonte di senso dotato di una speranza ragionevole, capace di suscitare la risorsa più preziosa dei giovani, l'entusiasmo.

Tramite l'educazione la persona vive una «seconda nascita» al mondo, dove ogni cosa assume un senso, informa l'essere umano e gli fornisce gli elementi per agire positivamente nel reale.

L'educazione non si riduce mai solo ad un problema di tecniche di apprendimento e di valutazione. Essa è, prima di tutto, una questione antropologica, quindi è centrata essenzialmente su una comunicazione di quello che sono, vivono e pensano l'educatore e la comunità educativa, offerto loro allo scopo di «liberare la libertà» spesso catturata dalla tecnologia della «disattenzione dolce» che li bombarda di messaggi e immagini che ne tarpano la vita.



VOLER BENE ALLA PERSONA PER QUELLO CHE È

Ogni persona, quando è inserita in una comunità educativa che vive ciò che confessa e opera al meglio delle proprie possibilità, è sollecitata nella capacità di trascendenza che consiste nel **superamento della chiusura in se stessa**. Ciò amplia l'orizzonte nella direzione della meraviglia, del desiderio di comprendere, al fine di formare l'esigenza etica della realizzazione a favore della comunità mettendo a frutto i propri doni tramite un lavoro corrispondente alla propria vocazione.

Voler bene alla persona per quello che è e non per quello che vogliamo che diventi.

Perché la persona è un soggetto particolare, che resiste a chi vuole intromettersi dicendogli ciò che deve fare, ma **si affida quando sente che è stata attesa da chi esprime una sincera premura proprio per lei**.

GLI IMPREVISTI (SONO SEMPRE NEGATIVI?)

L'ultimo decennio del secolo scorso, e questo quasi quarto del nuovo secolo, sono caratterizzati da quattro imprevisti che rivelano la situazione di transizione nel «tempo nuovo»:

- I grandiosi e continui **flussi migratori** dai paesi poveri, con governi autoritari e in stato di guerra;
- La **crisi economica** 2007-2014.
- La **pandemia** 2018 – 2022 (in emergenza fino al 31 marzo, in convivenza dopo).
- L'**invasione della Russia in Ucraina**.

L'IDEOLOGIA DELLA «VITA LEGGERA»

Questi imprevisti hanno scosso alla radice due illusioni:

- **L'illusione delle istituzioni** che si sono dedicate ad una strategia di ampliamento dei diritti, senza i doveri corrispettivi, perseguita come decostruzione totale del modo di vita tradizionale per rendere possibile l'espansione continua delle soggettività individuali entro una **prospettiva neo-tribale che consuma alla radice lo spirito democratico**. Le sfide della storia hanno rimesso in luce il valore e la fragilità dei fondamenti del nostro stile di vita, quelli che stanno alla base della nostra preziosa libertà: democrazia, benevolenza, dialogo, solidarietà, cultura.
- **L'illusione dei singoli** di poter evitare le responsabilità proprie del «cittadino», per potersi dedicare unicamente a coltivare il loro mondo ristretto secondo l'ideologia della «vita leggera». Gli imprevisti hanno scosso un popolo distratto e malcontento, dove ognuno è stressato soprattutto perché affronta problemi e sfide con uno stile di vita centrato su di sé e in continua rincorsa, senza priorità, scelte e rinunce, con pochi «momenti di risonanza».

L'IDEOLOGIA DELLA «TUA VITA NELLE TUE MANI»

Oggi ognuno ha potenzialmente molte opportunità, ma l'ideologia della «tua vita nelle tue mani», nasconde l'esistenza di strutture inconsapevoli (habitus) che disegnano accessi e preclusioni. Da cui emerge una struttura sociale divisa in tre livelli:

1. I **«privilegiati»** che possono accedere ad opportunità superiori, spesso associate alle aree dell'economia globalizzata, delle tecnologie e della comunicazione, e che vivono in una condizione nomade e «leggera», slegata dai territori e dalle appartenenze.
2. Il **mondo «popolare»** legato ai territori, e fondato per tradizione sull'etica del lavoro in quanto modo con cui contribuire alla crescita della comunità, ma con figli tentati sia dall'ideologia dell'autorealizzazione sia dall'estetica dei consumi che concepisce la vita come «esperienze» individuali e il lavoro come mero obbligo sociale senza partecipazione interiore.
3. I **«de-privilegiati»** che cercano di uscire dalla zona d'ombra ed entrare nel mondo della cittadinanza reale che richiede lingua, saperi, competenze, opportunità e riconoscimenti.

LA DOMANDA FORMATIVA

La domanda formativa del nostro tempo si pone nella «battaglia» in corso per la promozione delle prerogative dell'essere umano che ha per posta in gioco **l'attenzione e l'intelligenza**.

Emerge l'esigenza di una scuola che consenta di **scuotere le persone dallo stato semi-onirico** in cui si trovano e dalla credenza di avere un'opinione personale. Vi è l'esigenza di una formazione che sappia favorire il compimento della personalità umana in tutte le sue dimensioni.

Una formazione che punti **all'ampliamento dell'io** dallo spazio ristretto e difensivo ad un'apertura alla realtà esterna ed interna ed all'assunzione di una posizione esistenziale autenticamente personale. Servono persone in grado di conoscere il mondo e se stesse mosse dal **desiderio di sapere e di compimento del proprio io unico e irripetibile**.

La battaglia dell'attenzione e dell'intelligenza non si persegue da soli, ma **entro una compagnia consonante ed un ambiente appropriato**; occorrono legami ed appartenenze comunitarie, servizi e figure di riferimento.

Servono **scuole che siano luoghi in cui si costruiscono «mattoncini» di democrazia sostanziale**, comunità da cui far ripartire la democrazia dai rapporti umani e dall'affezione.

LE VIRTÙ CIVICHE PER RIVIVERE L'ETHOS FONDATIVO DELLA REPUBBLICA

L'educazione civica indica il compito della scuola: far rivivere nei cittadini disillusi dall'idea della vita leggera e dall'illusione del «costruirsi da sé» l'ethos dei fondatori della nostra repubblica democratica. L'esperienza culturale ha lo scopo di fondare un sentimento ed uno stile di premura per il mondo comune:

- ❖ Sentimento di appartenenza e dedizione alle comunità (scuola, territorio, popolo, civiltà)
- ❖ Benevolenza verso di sé e verso tutti
- ❖ Cooperazione e lealtà
- ❖ Curiosità e disposizione ad imparare
- ❖ Cura della natura come «dato» (dono) e non come «fatto» da utilizzare per i nostri bisogni
- ❖ Intraprendenza e forza.

LA SCUOLA DEL TEMPO NUOVO COME ORGANIZZAZIONE «SENSIBILE»

Una scuola in grado di vincere la battaglia dell'attenzione e dell'intelligenza, di mobilitare le forze della cultura affinché i giovani possano conoscere il mondo e se stessi, richiede una configurazione organizzativa sensibile.

Questa si allontana sempre di più dal «meccanismo del sempre uguale» dove la cultura è ridotta ad un discorso bell'è fatto, scisso in materie che funzionano come sentieri separati ed autoreferenziali, e da ripetere nella medesima forma, per assumere il profilo di «ambiente della cultura viva» in cui la proposta culturale mira a suscitare la risposta creativa degli alunni mossa dalla struttura impulsiva e razionale propria della persona umana.

La scuola del tempo nuovo necessita di quattro condizioni chiave:

- un curriculum formativo essenziale corredato da un canone per il risveglio
- un ambiente risuonante
- un'organizzazione funzionante
- una professionalità docente ampliata.

IL CURRICOLO FORMATIVO ESSENZIALE

Tre sono le caratteristiche del curriculum formativo:

- **essenzialità**, ovvero selezionare i nuclei del sapere e ridurre drasticamente la ridondanza, le mode compresa l'intrusione politica, peraltro sempre mutevole (oggi il *politically correct*, e *domani?*)
- **profondità**: far sperimentare agli studenti l'esperienza culturale come avventura, riconoscimento e miglioramento (valutazione), crescita consapevole
- **significatività**: risposta alle domande ultime ed offerta di buone ragioni per cui vale la pena dedicare la propria vita.

Un curriculum formativo non equivale alla «consegna» di tutto il sapere ma soltanto di una **selezione** del capitale intellettuale, affettivo e tecnico di una società; inoltre è contraddistinto dalla intenzionalità dei comportamenti e dal controllo critico di ogni passaggio decisivo.

Nel curriculum, «le nozioni devono trasformarsi in attività e il guadagno conseguibile attraverso percorsi non è sostituibile da quello reso disponibile mediante trasmissioni».

(Cesare Scurati, *Elementare oltre*, La Scuola, Brescia, 1995).

L'AMBIENTE RISUONANTE

La risonanza mette in moto i dinamismi profondi presenti in ogni essere umano: **bellezza, amicizia, mimesi con la natura, vita di comunità, entusiasmo e desiderio**. La risonanza procura un sovrappiù di energie di vita in entrambi i soggetti: allievi e formatori; mentre questi ultimi insegnano ai primi gli aspetti canonici del sapere, compreso quello professionale, sono gli allievi che, con il loro entusiasmo, riaccendono la vocazione educativa dei primi.

Occorre **mettere un freno al rumore interno ed esterno** e creare le condizioni di risonanza, lentezza-profondità, comunità (felicità comune). Ma anche **mettere un freno alla cognitivizzazione del mondo** e suscitare il potere formativo dell'esperienza tramite laboratori e compiti di realtà.

È importante la **conversazione come fondamento esistenziale della democrazia**: esprimere il proprio parere, ascoltare quello degli altri ed accettare di migliorare il proprio e di giungere insieme ad un pensiero comune. Ma anche svolgere un servizio culturale a favore della comunità.

L'ORGANIZZAZIONE FUNZIONANTE

La buona organizzazione è la condizione fondamentale affinché possa accadere l'avvenimento umano. La scuola non deve cadere nella trappola dell' «emergenza continua» perché causa la dissipazione delle energie, produce ansia cronica, toglie tempo ed energie al pensiero, all'ascolto ed all'incontro, non consente di affrontare nel giusto modo gli imprevisti e le crisi-opportunità.

I funzionamenti organizzativi si riferiscono alle aree gestionali:

- ❖ amministrativa
- ❖ della comunicazione e della partecipazione
- ❖ della cooperazione (team work)
- ❖ dei tempi e degli spazi
- ❖ progettuale, didattica e valutativa
- ❖ delle relazioni ed alleanze.

La serietà con cui si assume la regola, anche la più piccola, è la stessa con cui ci si prende cura della crescita umana di ciascuno.

LA PROFESSIONALITÀ AMPLIATA (CORRISPONDENTE)

Un buon insegnante è certamente preparato sul piano professionale, ma non basta che svolga i propri compiti in modo diligente, occorre che sia in corrispondenza con il mondo, in un rapporto di scambio coinvolgente e plenario di affetti, sentimenti, pensieri, attenzioni.

Le nuove regole “conquistare ogni volta i tuoi studenti” e «far apprendere i contenuti tramite esperienze reali» ampliano le qualità richieste negli insegnanti, in quanto diventano decisive la “passione” – un misto di vocazionalità e di empatia – e la capacità di immaginare contesti e processi di apprendimento capaci di smuovere un maggiore ventaglio di risorse intellettive.

La preparazione «corrispondente» è aperta e senza conclusione, è dialogica. La conoscenza pratica non va impoverita ad «operazioni» input-output, ma richiede la capacità di vedere più in là, cogliere le idee al volo, nel fermento della loro nascita, affrontando gli imprevisti con gli altri e immaginando soluzioni creative.

Richiede la partecipazione al dinamismo di un'opera che mira a costruire un futuro migliore affinando le proprie facoltà e rendendole disponibili agli altri.